

Il museo del peperoncino di Maierà riscuote successo dopo la diretta tv

Soddisfazione per il successo riscosso nel corso del collegamento effettuato da Maierà e trasmesso in diretta su Rai Uno nel corso della trasmissione "La vita in diretta". Nel centro collinare c'era Gianfranco Agus e Mino Reitano. Il sindaco Giacomo De Marco e tutta l'amministrazione comunale di Maierà hanno espresso soddisfazione: «Maierà, con il Museo del Peperoncino, unico al mondo, con le sue ceramiche dislocate nel centro storico e le

sue bellezze naturali, ha bisogno, giorno dopo giorno, di grande visibilità turistica, e noi ci stiamo adoperando in tal senso, il tutto al fine di attirare molti turisti e residenti provenienti da altri paesi costieri. Dopo le reti Mediaset, con la trasmissione "La domenica del Villaggio" su Rete 4, sono arrivate le reti Rai con una diretta tv su Rai Uno. Grande rilevanza all'evento -

ha ricordato il sindaco De Marco - ha dato la redazione del Tg regionale della Calabria, con il giornalista Pino Nano, il giorno dopo la manifestazione. Voglio ringraziare soprattutto gli Enti che hanno contribuito alla realizzazione di questo evento che è stato organizzato senza toccare le casse del nostro comune. La strada intrapresa dall'Amministrazione da me



Il sindaco De Marco nel corso del collegamento

presieduta, era ed è quella di cambiare l'immagine di Maierà. Ritengo che ci stiamo riuscendo e speriamo di continuare così. Non sono solo le manifestazioni il perno della nostra amministrazione, ma anche una serie di progetti, alcuni pronti a partire, ed altri che lo saranno a breve, e che saranno comunicati alla stampa e ai nostri cittadini; progetti che sono stati portati avanti caparbiamente dall'amministrazione da me presieduta». **Matteo Cava**

E' quanto sta preparando l'associazione turistica praiese in previsione della prossima stagione turistica

Un confronto tra comune e balneari

L'appuntamento è stato già fissato si svolgerà il prossimo 26 aprile i propositi del presidente De Paola

«Tra le varie iniziative in cantiere, finalizzate al miglioramento dei servizi presenti sul nostro territorio, vista anche la nuova stagione turistica ormai alle porte, spicca l'importante appuntamento fissato per il prossimo 26 aprile: in quella data, infatti, ci troveremo ad ospitare gli esponenti della locale amministrazione comunale e gli operatori balneari che discuteranno delle tante problematiche che da una decina d'anni affliggono questo vitale settore dell'economia locale».

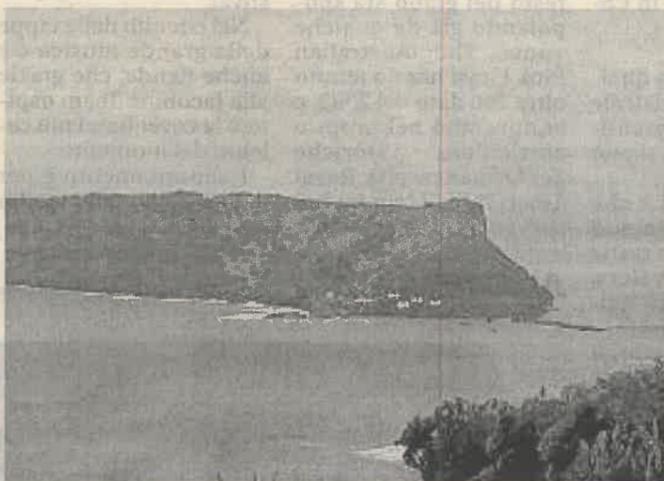
Nel presentare alla stampa il prossimo incontro, il presidente Pietro De Paola non ne nasconde la delicatezza, considerato che sul tavolo dell'Atp verranno presentati problemi e difficoltà da molto tempo al centro di un serrato dibattito cittadino: «l'incontro ci è stato fortemente richiesto dalla gran parte degli operatori balneari, evidentemente desiderosi di far presente agli amministratori locali lo stato della propria attività imprenditoriale oltre che di rappresentare le proprie legittime richieste allo scopo di migliorare l'ampio ventaglio di offerte per la stagione estiva 2004; d'altra parte, abbiamo riscontrato la disponibilità dell'amministrazione comunale ad ascoltare i 68 titolari di stabilimenti balneari. La nostra associazione si farà così da arbitro dell'incontro, che noi reputiamo fondamentale proprio alla vigilia della nuova stagione turistica».

De Paola ha giustamente sottolineato che si «cercheranno di smuovere antichi problemi tecnici vecchie incomprensioni che si trascinano da molti anni e che, certamente, non hanno giovato all'intero sistema turistico praiese, soprattutto in un'epoca in cui il turismo - fisiologicamente - si sta caratterizzando per una gestione strategica del proprio prodotto, e di conseguenza - occorre che anche le nostre strutture locali possano garantire una maggiore competitività sul mercato; ecco, perché, l'incontro con l'amministrazione locale non è più rinviabile».

Cambiano le strategie turistiche e cambia anche il tipo di richiesta di coloro che frequentano le strutture balneari: «se consideriamo che il turista passa quasi tutta la giornata sulla spiaggia, ne viene

da sé che richiede sempre nuovi servizi e sempre nuovi divertimenti: ecco perché le imprese balneari chiedono, ad esempio, l'ampliamento delle proprie strutture, la possibilità di installare servizi innovativi, il tutto anche per rendere più funzionale lo stesso tratto del lungomare, che occorre integrare sempre di più all'intero tessuto urbano praiese».

Egidio Lorito



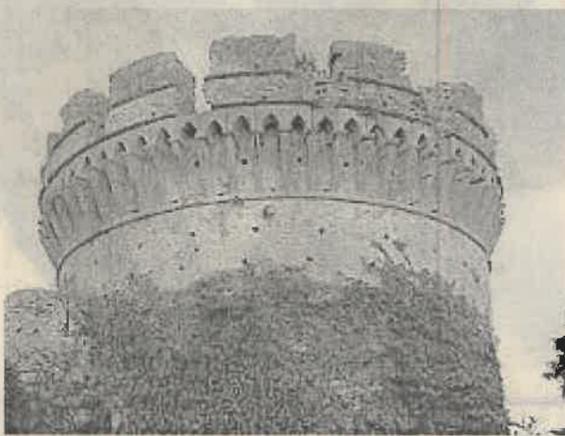
PRAIA A MARE

Il presidente Pietro De Paola non nasconde la delicatezza dell'incontro, considerato che sul tavolo dell'Atp verranno presentati problemi e difficoltà da molto tempo al centro di un serrato dibattito cittadino

La processione del venerdì Santo a Belvedere è un rito antico

Una tradizione da non cancellare

Uno squillo di tromba, accompagnato dai rumori striduli dei macinilli, dei firri, maschitti, tocca-tocca e tric-trac, ha dato inizio alla processione del venerdì Santo nello scenario medioevale e suggestivo del borgo antico di Belvedere Marittimo. Giochi di colori e suoni si intrecciano in un gran boato che percorre i vicoli stretti del paese risuonando sotto gli archi dell'antica porta Medioevale che si apre su piazza Amellino e piazza Dante. «A Belvedere, si può facilmente constatare - sostiene Antonio Cuda, capo dei fratilli dal 1986 - che molti nostri concittadini fuori regione o addirittura all'estero per motivi di lavoro, colgono l'occasione per visitare il proprio luogo di origine e restare qualche giorno con le proprie famiglie solo ed esclusivamente in concomitanza con il Giovedì ed il Venerdì Santo, quando cioè, per antica tradizione di famiglia, devono portare a spalla quella determinata statua, fare l'apostolo alla «lavanda dei piedi», suonare la Jone con la Banda Musicale o vestirsi da fratillo. Certamente è presente l'aspetto tipicamente spirituale o meglio di devozione, ma ciò che ancor di



più traspare è un forte legame con il proprio luogo di origine, con la propria infanzia, con le proprie tradizioni e cultura, ed è proprio questo che rende sicuramente più saldi e duraturi alcuni valori ed ideali che altrove sono praticamente scomparsi.» Dieci statue vengono portate in processione mantengono sempre lo stesso ordine negli anni. Gesù nell'orto del Getsemani, l'Angelo confortatore, la flagellazione, Ecce homo, Gesù cade sotto il peso della Croce, la Veronica, il Crocifisso, la bara del Cristo morto, l'Addolorata, San Giovanni Evangelista si susseguono facendo da spartiacque tra la folla. «Per tutte le statue in cartapesta, l'ultimo restauro

ma anche l'unico di cui si abbia notizia - continua Antonio Cuda - risale al 1960 curato dal maestro Marino Giovanni da Trebisacce. Per il trasporto in processione, le statue vengono poste e fissate in basi di legno dette varette, nelle quali vengono successivamente inserite delle assi di legno dette varre al fine di rendere possibile il trasporto in processione a più persone per volta. Le varre vengono bloccate nelle varette dai cunei in legno. Sulle stesse varette si inseriscono dei lampioni in vetro e metallo che, oltre a svolgere la funzione di ceri votivi, nel passato assicuravano l'illuminazione notturna. L'interno delle varette vie-

ne cosparso di rami di olivo e di rosmarino. Inoltre, molti fedeli, hanno cura di porvi dei limoni che, oltre a simboleggiare l'asprezza della Passione di Cristo, vengono visti come auspicio di liberazione dalle sofferenze della vita. Per due statue, però, va fatto un discorso a parte: Il Crocifisso, essendo di peso e dimensioni facilmente sopportabili da un individuo di forza e corporatura media, non viene fissato ad alcuna base pur esistente e di nuova manifattura, ma viene portato in processione singolarmente dai fedeli che ne fanno richiesta per soli tre passi, secondo un'antica tradizione, nei pressi della propria casa o di un luogo particolarmente caro al fedele che si fa carico del trasporto. La Bara viene fissata al di sopra di una pedana in legno della pradella predisposta anch'essa all'inserimento delle varre per il trasporto e dei lampioni; la pradella viene ricoperta da una coltre di velluto rosso. Per il trasporto sono qui necessarie almeno 8 persone» Le processioni della Passione del Cristo a Belvedere sono di antica data, dai documenti presenti è antecedente al 1700.

Luca Fortunato